



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo

# FUTURA

# LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI



Ministero dell'Istruzione



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO**  
**ISTITUTO COMPRENSIVO "S. CANEVARI" DI VITERBO**

Via Carlo Cattaneo, n. 5/7- cap 01100 - Viterbo (Vt)

tel. 0761308111 - CU:UFDCA3

e-mail [vtic833009@istruzione.it](mailto:vtic833009@istruzione.it) PEC [vtic833009@pec.istruzione.it](mailto:vtic833009@pec.istruzione.it)

CF 80024060560

Sito web: <http://www.iccanevari.edu.it>



Alla cortese attenzione di tutta la comunità scolastica

Viterbo, 25.10.23

CIRCOLARE N. 46

**OGGETTO: ANCORA SULLA PROFILASSI PER PEDICULOSI E ALTRE FORME CONTAGIOSE IN AMBITO SCOLASTICO**

Vista la stagione e la probabile diffusione di affezioni contagiose di varia tipologia è utile riportare qui di seguito, integralmente, il contenuto della circolare n. 25 inviata un mese fa.

Come sapete, con l'approssimarsi della primavera, al termine del severo periodo invernale caratterizzato dai tipici malanni di stagione, alcune forme morbose o altre affezioni possono diffondersi all'interno del contesto scolastico, soprattutto in ragione del termine delle restrizioni dovute al distanziamento sociale.

Con l'occasione, si procederà dunque alla trattazione delle implicazioni che, ad esempio, la pediculosi potrebbe avere nel contesto scolastico: in tal senso, alcune delle modalità di approccio che possono essere tipiche per la gestione di questo particolare fenomeno, potranno tuttavia essere applicate anche per altre casistiche, nell'ottica soprattutto delle procedure che possano in qualche modo arginarle.

Per quanto riguarda la pediculosi, al fine di prevenire l'insorgere del fenomeno, che facilmente può diffondersi in una comunità scolastica, considerato che la responsabilità principale della prevenzione e del trattamento della pediculosi è della famiglia, i genitori sono invitati a controllare periodicamente il capo dei propri figli, onde accertarsi della eventuale presenza di pidocchi o di

loro uova (lendini). Qualora il controllo dovesse risultare positivo, il genitore, anche sulla base della Circolare del Ministero della sanità n° 4 del 13 marzo 1998 (che riporta: "In caso di infestazioni da *P. humanus capitis*, restrizione della frequenza di collettività fino all'avvio di idoneo trattamento disinfestante, certificato dal medico curante") è tenuto a rivolgersi al medico di propria fiducia e a provvedere allo specifico trattamento.

La diffusione della pediculosi del capo nelle comunità scolastiche, e l'allarme che spesso ne consegue, richiedono controlli e misure di prevenzione e cura coordinati tra la famiglia, la scuola ed eventualmente la ASL, nella consapevolezza che la maggior parte dei problemi che derivano dalla pediculosi è determinata unicamente dall'allarme sociale ad essa correlato, più che dall'azione del parassita in quanto tale. Il pidocchio, infatti, non trasmette malattie e l'unico sintomo che può determinare è il prurito, dovuto ad una reazione locale alla saliva dell'insetto. La letteratura è concorde nell'affermare che gli effetti negativi per la salute umana derivano non dalla presenza dell'insetto, ma dal modo in cui tale infestazione viene percepita dal singolo individuo e dalla società. È importante sottolineare che:

1. non esistono collegamenti tra la pediculosi e la pulizia del luogo ove si vive o l'igiene personale. I pidocchi, infatti, non fanno alcuna differenza e si trasmettono in maniera diretta da una persona infestata a un'altra (per esempio, nei luoghi affollati, è più facile che un pidocchio possa passare da una testa a un'altra), oppure in maniera indiretta, cioè con lo scambio di fermagli, pettini, spazzole, lenzuola o altri indumenti. Gli individui più colpiti sono solitamente i bambini tra i 3 e gli 11 anni, soprattutto le bambine alle quali si consiglia nei casi di capelli lunghi di tenerli ben raccolti con fermagli e altri accessori per ridurre al minimo il pericolo di contagio. La pediculosi, inoltre, è maggiormente diffusa nelle città piuttosto che nelle campagne. I pidocchi possono colpire qualsiasi persona, a prescindere dal ceto sociale e dal gruppo etnico di appartenenza, non sono indice di cattiva pulizia della persona o povertà delle famiglie e, pertanto, il binomio pidocchi-sporcizia è totalmente ed assolutamente privo di giustificazione.

2. non esistono terapie preventive ed è assolutamente inefficace e potenzialmente nocivo l'utilizzo di prodotti utilizzati per la terapia a scopo preventivo;

3. di assoluta inefficacia sono la chiusura e la disinfestazione della scuola.

4. l'unica corretta misura di prevenzione è costituita dall'identificazione precoce dei casi, attuata da parte dei genitori mediante il controllo periodico dei capelli, soprattutto della zona della nuca e dietro le orecchie, per escludere la presenza di lendini. La scuola condivide con la famiglia il ruolo educativo nei confronti degli alunni e collabora con le strutture sanitarie per una corretta informazione riguardo al riconoscimento e al trattamento della pediculosi.

Si comunicano, pertanto, le misure di profilassi da rispettare per la pediculosi, facendo presente il seguente protocollo di comportamento:

- 1) quando si ha il sospetto che nella scuola (o in altri ambienti frequentati dai bambini) sono presenti casi di pediculosi, sarebbe opportuno procedere ad un controllo casalingo più attento;

- 2) qualora si rilevi da parte dei genitori (o da parte dei docenti) la possibilità che i bambini siano affetti da pediculosi, la famiglia dovrà immediatamente contattare il medico di base che accerterà la presenza dei pidocchi e prescriverà l'idoneo trattamento. È importante che i genitori avvisino la scuola qualora trovassero pidocchi sulla testa del proprio bambino. La segnalazione spontanea dei genitori permette alla scuola di avvisare gli altri genitori: è infatti probabile che, se un bambino ha i pidocchi, vi siano altri bambini con lo stesso problema. La segnalazione spontanea dei genitori permette alla scuola di avvisare tutti i genitori affinché controllino attentamente i capelli dei propri figli ed eseguano il trattamento, se necessario. Solo in questo modo è possibile arrestare la trasmissione dei pidocchi all'interno della comunità scolastica ed evitare ulteriori recidive. È opportuno e necessario che non vi siano atteggiamenti di colpevolezza da parte degli altri genitori: tali atteggiamenti inducono a tenere nascosto il problema, impedendo così l'attuazione delle misure preventive per il controllo delle infestazioni nella scuola. Gli alunni riprenderanno la

frequenza soltanto dopo aver iniziato il trattamento di profilassi.

Quanto poco sopra suggerito per la prevenzione della pediculosi può tranquillamente essere esteso a tutte le forme morbose contagiose che possano diffondersi all'interno delle comunità scolastiche.

In questo senso, in ogni caso, il fondamentale e primo contatto che la famiglia deve avere è quello con il pediatra, che, a seconda della patologia, consiglierà, da un lato, il corretto percorso terapeutico e, dall'altro, quanto necessario anche in termini di comunicazione da dare alla comunità scolastica. In ogni caso, proprio come sottolineato per la pediculosi, la libera e volontaria (al di là delle situazioni eventualmente regolate dalla legge) condivisione delle informazioni tra i genitori resta il principale baluardo contro la diffusione di ogni forma patologica a livello comunitario.

Si ringrazia per la collaborazione e si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente Scolastico

Paolo Fatiganti

Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa